

Editoriale

TUTTI A SCUOLA



Uno dei campi in cui la pandemia da Covid ha portato un maggiore scompiglio è stata la scuola. Ce ne siamo resi conto anche a casa nostra dove la chiusura delle scuole per lunghi periodi ha provocato preoccupanti lacune nel campo dell'apprendimento, compensate solo in parte dalla didattica a distanza, con tutti i problemi che essa ha comportato. Ma i danni più grandi sono quelli arrecati alla socializzazione dei giovani, con pesanti ricadute sul loro equilibrio psico-fisico: solitudine, paura, mancanza di rapporti di amicizia, senso di frustrazione sono all'ordine del giorno. Si può quindi immaginare che cosa sia accaduto in Paesi che, come la Guinea Bissau, hanno strutture scolastiche fragili, insegnanti a volte impreparati, sussidi tecnologici quasi nulli. Per noi di Cielo e Terre, che fin dall'inizio del nostro intervento in Guinea ci siamo proposti il compito di salvare la vita ai figli di madri sieropositive, la scuola è stata sempre oggetto di grande attenzione: oltre all'appoggio alimentare fornito nei primi anni di vita, le adozioni a distanza hanno dato a molti bambini e bambine la possibilità di crescere sani e di ricevere un'adeguata formazione. Ora con la pandemia tutto è rimesso in discussione. Anche se i nostri amici di Ceu e Terras non operano direttamente nella scuola, venendo a contatto con le famiglie, hanno a che fare con le conseguenze della pandemia in campo scolastico e giovanile. A noi il compito di essere vicini a loro in questo difficile momento. Non dobbiamo lasciarli soli.

Sandro

SCUOLA, COVID E AIDS

Il dott. Paul Farmer è una figura in Italia ancora praticamente sconosciuta. Basta però digitare il suo nome su internet per rendersi conto dell'importanza di questo medico statunitense prematuramente scomparso il mese scorso a 62 anni. Lo scopo per cui ha speso la sua vita sia con le parole che con una travolgente attività sul campo è molto semplice: mostrare come la malattia ha sempre una componente sociale, come la violenza, la povertà e lo sfruttamento, l'ignoranza. Questa intuizione è più che mai convalidata dall'esperienza di malattie che, come l'AIDS e il COVID, hanno colpito prevalentemente quelle popolazioni che già erano soggette a condizioni di vita disagiate.

Il 1° dicembre scorso si è celebrata la giornata mondiale contro l'AIDS. Lo slogan scelto dall'UNAIDS, il Programma delle Nazioni Unite contro l'AIDS, per questa circostanza è stato il seguente: "Porre fine alle disuguaglianze, per porre fine all'AIDS e alle pandemie". L'Agenda per uno sviluppo sostenibile, prevedeva di porre fine all'epidemia provocata dal virus HIV entro il 2030; ma nel mondo vi sono oggi circa 37,7 milioni di persone infettate e di queste quasi il 30% non ha accesso alle terapie antiretrovirali e tale percentuale sfiora il 50% tra i minori di 14 anni. Come nel caso del Covid, l'elevato costo dei farmaci, a causa dei brevetti detenuti dalle multinazionali farmaceutiche, è la principale causa dei decessi, il 70% dei quali si verifica in Africa.

La pandemia da Covid, anziché stimolare da parte della comunità internazionale un intervento globale per contrastare tutte le patologie trasmissibili, ha prodotto una riduzione dei finanziamenti e la chiusura di servizi dedicati alla lotta all'AIDS.

Quello che si richiede oggi è invece una strategia coordinata per far fronte alla diffusione delle diverse malattie, con un occhio particolarmente attento a quei territori e a quelle popolazioni che, per le loro condizioni economiche e sociali, sono più esposte al contagio. E questo non solo per rispetto alla dignità di qualsiasi persona umana, ma anche per prevenire pandemie con effetti disastrosi per tutti.

Per ottenere risultati validi e durevoli in questo campo è importante soprattutto investire nella scuola. Fin dagli inizi Ceu e Terras, l'Associazione omologa di Cielo e Terre con sede a Bissau, ha garantito non solo un sostegno alimentare alle madri e ai bambini sieropositivi, ma anche un aiuto consistente a numerosi bambini e giovani per rendere loro possibile la frequenza scolastica. A questo scopo si è adottato il metodo delle adozioni a distanza che ha permesso loro di prepararsi ad assumere responsabilità in campo sociale. Questo settore è ora gestito in modo congiunto, con grande dedizione e competenza, da quattro Associazioni: Samorì (Lugano), Kibinti (Concorezzo), la spagnola AIDA e la Fondazione Mission Bambini di Milano.

Tanto resta ancora da fare perché il messaggio di Paul Farmer dia pienamente i suoi frutti. Ma intanto un seme è stato gettato e i risultati non potranno mancare.

La redazione



Il professore cambia scuola



Olivier Ayache-Vidal firma il suo primo lungometraggio che risulta una toccante commedia drammatica sulla scuola pubblica, l'insegnamento e i problemi delle periferie. François Foucault è professore di lettere al prestigioso liceo Henri IV di Parigi. Durante una serata, l'uomo si lamenta con una funzionaria dell'Educazione nazionale dei problemi delle scuole di periferia dove bisognerebbe inviare dei professori più competenti. Il messaggio viene recepito e François si ritrova a dover accettare, per la durata di un anno, il trasferimento in un liceo di periferia da cui si aspetta il peggio. Il professor Foucault dovrà allora confrontarsi con i limiti del sistema educativo e mettere in discussione i suoi principi e i suoi pregiudizi. L'autenticità, dunque, sembra la vera preoccupazione del regista che, perciò, ha voluto dei volti nuovi come insegnanti e i veri ragazzi del liceo Barbara come alunni. Nel confronto, nello

scambio, nel vero incontro tra insegnanti e studenti risiede il nocciolo del film che si sviluppa seguendo l'evoluzione del rapporto tra il professor Foucault, interpretato dal brillante Denis Podalydès della Comédie Française, e il sorprendente Seydou, un vero alunno della scuola dal nome di Abdoulaye Diallo.

Nicodemo.net

L'informatica ha ormai invaso tutti i settori della nostra vita. Lo sapevamo, ma l'epidemia da covid ha dato il colpo di grazia a tante nostre abitudini del passato. Un'eredità dei tempi difficili del lockdown sono le video-conferenze che allora abbiamo iniziato e che stiamo proseguendo fedelmente ogni giovedì alle ore 15,30 con replica alle 20,45. Chi è interessato può registrarsi inviando un email a asacchi37@gmail.com

Un'iniziativa interessante è quella del sito www.nicodemo.net, nel quale sono messe a disposizione di tutti riflessioni, omelie, spiegazione dei brani liturgici, temi biblici. Inoltre è possibile intervenire con commenti personali.

Un momento d'incontro molto partecipato è quello della messa festiva nella chiesa della S. Famiglia. E' bello ritrovarsi per trasformare in preghiera lo studio e la ricerca fatta nel corso della settimana.

Nel buio... una luce

Con l'attiva collaborazione della nostra Rita, nasce l'Associazione **Eva Maria ODV**. Ecco come si presenta e come noi ve la raccomandiamo:

"Questa associazione nasce in memoria della nostra amatissima Eva Maria, figlia, sorella, nipote, cugina ed amica insostituibile, morta a 7 anni dopo aver passato più della metà della sua vita con una grave patologia oncologica. Negli anni della malattia, quando il cielo si è troppe volte oscurato e non sapevamo dove guardare per trovare spiragli di luce, abbiamo incontrato tante persone pronte ad aiutarci con serietà, professionalità e spesso anche con il cuore. Senza di loro il nostro viaggio sarebbe stato ancora più duro.

Eva è morta 5 anni fa, ma non morirà mai nei nostri cuori, ed è nel suo ricordo, nel suo nome, che abbiamo deciso di aprire questa Associazione di Volontariato, con lo scopo di:

- fornire sostegno materiale e spirituale alle famiglie che vivono la necessità di accompagnare lungamente il proprio figlio nella malattia grave, legata a tumori o altre patologie sia reversibili che croniche;
- favorire la realizzazione di attività di svago (sportive, ricreative, laboratori teatrali) con particolare attenzione ai siblings, attraverso la collaborazione con strutture che si occupano della cura e della riabilitazione dei bambini affetti da disabilità grave e da patologie tumorali;
- fornire prestazioni terapeutiche riabilitative (ore di logopedia, psicomotricità, sostegno psicologico ecc.) tramite professionisti da noi selezionati".



Sandra Rocchi, *Siamo polvere di stelle*, youcanprint, 2022

Dunque non solo il Bambino Gesù, come ci ha insegnato a cantare s. Alfonso, ma anche noi discendiamo dalle stelle. Però dobbiamo viaggiare su questa terra, e Sandra ci invita a scoprire lo spirito non in cielo ma in questo universo visibile, di cui anche noi facciamo parte, insieme alle montagne, alle piante, agli animali, il tutto collegato e organizzato in una meravigliosa unità. Ma lo spirito non è visibile a occhio nudo, deve essere ricercato e Sandra ci indica la strada, a partire dalla sua esperienza personale, con l'aiuto di quanti, ai nostri giorni, hanno percorso questo difficile ma sorprendente cammino. In sintesi, riporto la conclusione di Sandra: "E concludo questa mia lunga riflessione pensando che il nostro compito nel mondo sia quello di essere compartecipi dell'evoluzione creatrice, ispirati, nella nostra azione, da Gesù di Nazaret". Grazie, Sandra, per averci ricordato che lui è sceso dalle stelle per dirci che anche noi siamo "polvere di

Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30

PANDEMIA E SCUOLA

La pandemia covid-19 e le varianti sinora conosciute sembra che stiano esaurendo la loro forza virale per trasformarsi in endemia: l'organismo umano sta cioè completando le difese naturali per difendersi dal virus.

Di questo attacco violento e imprevedibile rimarrà memoria storica per la rapidità con cui il virus si è diffuso a livello planetario, per l'alto numero di vittime che ha provocato, per la prontezza con cui sono stati approntati i vaccini per combatterlo. Rimarrà memoria storica anche dell'atteggiamento tenuto in questa circostanza dai paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri: i paesi ricchi hanno cioè protetto le loro popolazioni destinando ai paesi poveri soltanto frazioni trascurabili di vaccino. Questo atteggiamento dimostra che la solidarietà opera soltanto quando chi la pratica non è in stato di bisogno. Rimarrà memoria storica anche del riscatto dei paesi poveri che anziché aspettare le "donazioni" di vaccino dai paesi ricchi, hanno intrapreso la strada della realizzazione di un loro vaccino. E' una iniziativa nata in Sud Africa che ha il pregio di coinvolgere altri paesi poveri dando dimostrazione di ciò che deve intendersi per solidarietà in particolare in materia di salute. E' una strada lunga questa se si pensa che a fronte di una popolazione africana di 1,2 miliardi di persone l'azienda sudafricana sarà in grado di produrre fra tre anni circa 250 milioni di dosi all'anno. E' un piccolo passo, ma strategico, che permetterà ai Paesi a basso e medio reddito di riscattarsi dalla sudditanza dei paesi ad alto reddito. La lunga strada intrapresa dal Sud Africa trova sostegno inatteso in un evento del tutto imprevisto: le popolazioni africane, pur in assenza di vaccinazione di massa, sembra che abbiano acquisito naturalmente la cosiddetta immunità di gregge ma non sapremo mai, per mancanza di dati affidabili, il numero di decessi avvenuti per acquisirla.

Accanto a queste evidenze ve ne sono altre, ugualmente significative, che hanno riguardato i comportamenti delle persone. La pandemia ha cioè originato cambiamenti culturali che presumibilmente non saranno effimeri e che incideranno sul modo di relazionarsi delle persone con la realtà. Tali cambiamenti sono particolarmente evidenti nel mondo del lavoro e della scuola.

Nel mondo del lavoro la pandemia ha trasformato la prestazione di lavoro a distanza da modalità riservata ad alcune tipologie di lavoro a modalità di massa, almeno per quei lavori che lo consentivano. Per gli altri lavori bloccati dal lockdown i Governi hanno

no ricchi riproponendo il problema di una più equa distribuzione della ricchezza disponibile.

Nel mondo della scuola è stata introdotta la didattica a distanza, una modalità che ha pregiudicato il corretto funzionamento della comunità scolastica. Essa ha interrotto quell'importante momento di socialità e di scambio che si realizza in un luogo, per definizione neutro, in cui tutti sono soltanto studenti, un luogo in cui le differenze sfumano essendo prevalente il senso di comunità, di solidarietà e di collaborazione. L'istruzione e l'educazione si sono ridotte a semplice nozionismo perdendo la specificità di coltivare il capitale culturale per attenuare lo squilibrio nella distribuzione del capitale economico. In conclusione è stato perso, per un periodo non breve di tempo, il processo di crescita civile di un paese. Fra gli studenti ha provocato poi disorientamento e disadattamento, soprattutto per i meno fortunati che hanno toccato con mano la loro condizione di precarietà, per l'assenza di spazi idonei in famiglia e la mancanza o carenza di strumenti adeguati. Nei paesi con scarse risorse economiche anche questa modalità è stata negata, per cui la scuola ha semplicemente subito per circa due anni il completo lockdown a cui si cerca di porre rimedio concentrando in un solo anno scolastico i due anni perduti. In tal modo la divaricazione tra paesi ricchi e paesi poveri si riflette non solo in campo economico ma anche nella preparazione della futura classe dirigente.

La pandemia ha stravolto le precedenti condizioni di vita delle persone, per cui sorge spontanea la domanda: è stato un evento casuale oppure ha avuto una sua finalità intrinseca non intellegibile col comune buon senso? Coloro che sentono anche il bisogno di dare senso a ciò che accade, si cimentano nel ricercarne la finalità, consapevoli che occorre un approccio non limitato alla razionalità anche perché detta finalità presuppone l'esistenza di un Ente che guida l'umanità verso uno scopo.

Bruno Martina



introdotto forme di ristoro che hanno consentito comunque di percepire un reddito. Entrambe queste circostanze hanno indotto i lavoratori a riflettere sulle motivazioni del lavoro e su come questo incide sulla vita privata. Hanno scoperto l'importanza di un maggiore equilibrio tra vita privata e occupazione, divenendo meno disponibili ad accettare condizioni di lavoro che non garantiscono il suddetto equilibrio. Ciò ha dato origine a dimissioni diffuse dai lavori considerati poco gratificanti anche se ben retribuiti. Nei paesi a basso reddito il lavoro a distanza è stato adottato solo marginalmente e chi non ha potuto lavorare per via del lockdown ha perso qualsiasi forma di reddito perché le finanze di quei paesi non hanno consentito di elargire sussidi di sostegno. A volte si è verificato il ritorno al villaggio dove sembrava possibile garantire la sopravvivenza alimentare.

Con la pandemia si è assistito all'allargamento del differenziale di benessere tra paesi ricchi e me-

COVID e AIDS: una duplice sfida

La diffusione del COVID in Africa ha messo tutti in apprensione a causa delle debolezze intrinseche dei nostri sistemi sanitari. È anche vero che i pazienti con patologie croniche sono vulnerabili al COVID e tra questi i pazienti sieropositivi sono tra i più vulnerabili.

Internamente, stiamo cambiando molte cose per migliorare la prevenzione del COVID nei nostri pazienti. La frequenza dei controlli e della somministrazione dei farmaci è stata ridotta per consentire ai medici di avere più contatti e controlli sullo stato di salute dei pazienti e per rafforzare le misure di prevenzione in termini sia di informazione e sensibilizzazione sia di trattamenti sintomatici per patologie opportunistiche.

Quest'anno abbiamo partecipato a diverse attività per sviluppare il piano di emergenza per la prevenzione del COVID nei pazienti con HIV, malaria e tubercolosi. Ci sono state diverse sessioni di lavoro a cui abbiamo partecipato attivamente e il governo ha ottenuto un fondo aggiuntivo dal Final Fundo per questo scopo.

La verità è che ad oggi non abbiamo ricevuto alcun finanziamento per questa ulteriore opera di prevenzione del COVID. Questo lavoro includeva anche la formazione degli attivisti e l'operatività della sensibilizzazione nei quartieri, la mappatura delle persone vulnerabili al COVID e la sorveglianza. Fino ad oggi non hanno dato nulla per tutto ciò.

Il dottor Aly era in contatto con l'Alto Commissariato per il COVID, ma non è stato in grado di ottenere il finanziamento dovuto. Tuttavia, il dottor Aly è riuscito ad affittare le due grandi sale più due stanze che abbiamo indicato all'Alto Commissariato come un modo per contribuire a ridurre al minimo le nostre difficoltà. Pagheranno 500.000 CFA [€ 762.25] mensili per 3 o 6 mesi.

In effetti, stiamo avendo delle difficoltà finanziarie perché è difficile ottenere fondi dalle istituzioni che ci hanno sostenuto come l'UNICEF, l'UNFPA e altri. Tutti hanno indirizzato la mag-

gior parte dei loro budget al COVID. Continuiamo a prendere contatti, ma finora abbiamo solo promesse.

Dobbiamo snellire il centro, potenziarlo per rispondere alle esigenze dei pazienti. Ogni giorno più pazienti vengono nel nostro centro. La posizione geografica, l'apprezzamento che Ceu e Terras ha conquistato negli anni, la struttura e il livello di organizzazione contribuiscono a questo. Ma anche, occasionalmente, lo sciopero nel settore sanitario che è stato ricorrente aumenta la domanda dei nostri servizi. Giusto per darvi un'idea, negli ultimi mesi abbiamo accolto fino a 85 bambini al giorno, la maggior parte con malaria, diarrea e problemi respiratori. Senza contare gli adulti.

Questa situazione, in un contesto in cui il COVID continua a diffondersi, ci impone di avere una capacità di risposta che preveda la disponibilità di più medici, infermieri e mezzi di prevenzione per i nostri tecnici. Abbiamo anche bisogno di attivisti sul campo per svolgere attività di sensibilizzazione e follow-up dei grandi e anche per lavorare sulla prevenzione del COVID, come ho menzionato sopra. Questa è in linea di massima la situazione su cui stiamo lavorando.

Il vostro impegno è stato vitale per tutto ciò che facciamo qui. Siamo riusciti a fare un passo da gigante al punto da avere una nostra sede con tutta la qualità che ha, con una posizione eccellente, una struttura eccellente, che ci dà una garanzia. È raro vedere in Guinea Bissau un'istituzione di questo tipo con le condizioni in cui ci troviamo. Tutto è stato possibile con il vostro impegno e stiamo rispondendo bene. A titolo di esempio, Céu e Terras, Hospital de Compra e Hospital Nacional Simão Mendes sono le tre principali istituzioni per la cura dell'HIV nel paese. Insieme abbiamo circa il 60% dei pazienti sieropositivi. In questo momento, con la nostra sede, dovremmo lavorare senza difficoltà. Ma il contesto del COVID ha cambiato significativamente le cose.

Noel

ECOGRAFO

Noel ci ha aggiornato circa l'ecografo di cui abbiamo finanziato l'acquisto: "L'ecografo funziona perfettamente. Facciamo in media 60 ecografie alla settimana. Per l'80% sono nostre pazienti, mentre il restante 20% proviene da altri centri sanitari di Bissau (e molte di queste fanno domanda per trasferirsi da noi). Oltre alle ecografie ostetriche, abbiamo iniziato a eseguire anche ecografie addominali e pelviche. Il nuovo ecografo è stato per noi una vera boccata di ossigeno ed è molto apprezzato dalle nostre pazienti che si sentono seguite durante la loro gravidanza. L'ecografia ha cambiato in meglio la routine del centro e il flusso delle donne bisognose di cure tende ancora ad aumentare".

Un grazie sentito da parte nostra e degli amici di Ceu e Terras a tutti coloro che ci hanno aiutato a finanziare l'acquisto dell'ecografo in tempi rapidi: i risultati mostrano che abbiamo fatto insieme la scelta giusta.

APPELLO

Le conseguenze dell'epidemia da Covid e della guerra in Ucraina richiedono il nostro intervento

**NON DIMENTICHIAMO PERÒ L'ATTIVITÀ DI CEU E TERRAS
IL NOSTRO CONTRIBUTO È ESSENZIALE PER IL SUO FUNZIONAMENTO!**

VENT'ANNI DOPO

Giusto vent'anni fa, di questi giorni, Bruno, Carmine e il sottoscritto giungevano per la prima volta a Bissau per monitorare, per conto della Associazione Cielo e Terre (costituita formalmente a febbraio 2001), i primi passi del progetto di prevenzione della trasmissione dell'AIDS, dalla madre partorienti al neonato. Un progetto nato dalla amicizia fra padre Sandro e il professor Mauro Moroni, primario Malattie infettive all'Ospedale Sacco, con il fondamentale sostegno economico iniziale di ANLAIDS e Comune di Milano, con il coinvolgimento in prima persona, sul territorio, della dottoressa cubana Fanny Rankin.

I nostri tre volenterosi seguirono Fanny in tanti incontri con autorità locali, rendendosi conto che nel paese ci fosse ancora poca sensibilità sul tema AIDS, ancorché fosse già costituito, presso il Ministero della Sanità, un «Programma Na-

zionale di Lotta all'Aids».

Sempre vent'anni fa veniva pubblicato il primo numero del «Notiziario Cielo e Terre».

Nel suo editoriale padre Sacchi, rivolgendosi ai sostenitori del progetto, scriveva «Sarà un foglio di collegamento che vi informerà sui passi fatti, le difficoltà incontrate, i dubbi e le necessità più urgenti. Spero sia utile per rinsaldare i vincoli di amicizia e solidarietà che ci uniscono».

In vent'anni il Notiziario ha rispettato la sua mission: chi li avesse conservati tutti da Novembre 2002, sarebbe in grado di ricostruire, di anno in anno, la sequenza degli avvenimenti e dei traguardi raggiunti: le missioni dei medici del Sacco (Agostino, Chiara, Erika, Stefano), le campagne di sensibilizzazione della popolazione alla tematica AIDS, l'incremento dell'adesione ai test di sieropositività, gli stage presso il Sacco dei medici gui-

neensi (David, Albino, Maimuna, Manuel) e del tecnico di laboratorio Lourenço, le missioni della biologa Enrica per dare supporto tecnico al laboratorio di analisi, la nascita del primo bambino nato sano da madre sieropositiva, il passaggio dal trattamento semplice con Nevirapina al trattamento antiretrovirale, la nascita del Centro Materno Infantile, i tanti restauri fino alla creazione, nel 2021, di una sede propria dopo quasi vent'anni di sede in affitto.

Vent'anni: un tempo «infinito» per un paese noto per essere la tomba di tutti i progetti.

Un tempo divenuto reale, grazie a voi che state leggendo e che avete sostenuto con i vostri contributi l'impegno di Cielo e Terre e, soprattutto, la passione e l'impegno dei guineensi che operano all'interno della Associazione locale Ceu e Terras.

Paolo Borgherini

OBIETTIVI ISTITUZIONALI

Ogni mese poco più di 1000 pazienti attraversano il Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA). Se nuove pazienti, per sottoporsi ai test di sieropositività; altrimenti, se già in terapia, per sottoporsi a visite di controllo. A fine 2021 erano circa 2000 le pazienti che stavano assumendo la

terapia antiretrovirale. Per le pazienti pervenute a C&T dopo il terzo mese di gravidanza, non si procede con la terapia antiretrovirale perché inefficace, ma solo con la terapia assunta al momento del parto. A fine 2021 erano circa 350 inserite in questa linea terapeutica.



IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Come annunciato nel precedente Notiziario di Novembre 2021, il trasloco di tutte le attività di C&T, dalla precedente sede di Avenida do Brazil alla nuova sede di Avenida da Nigeria, si era completato. Mancava solo il trasferimento dell'impianto fotovoltaico: un impianto di grande valore, installato a suo tempo dalla Fondazione Grandi quando condivideva spazi nella vecchia sede, e che la Fondazione stessa ha lasciato in dono quando ha costruito la sua nuova sede (di cui abbiamo dato notizia nel Notiziario 1/2020). Ora anche questo trasferimento si è concluso (vedi foto), anche se è stato necessario costruire un nuovo locale, adeguatamente areato, per l'installazione delle batterie.

Così ora C&T è più autonoma per il fabbisogno di energia elettrica. Il presidente Noel ci tiene a menzionare Sebastiao, il giovane elettricista che garantisce la manutenzione quotidiana di tutti gli impianti elettrici.

A scuola... nonostante tutto

(Noel e Informatore Kibinti)

La scuola è una delle questioni più complicate nel nostro paese. Le scuole private funzionano normalmente, rispettando i loro programmi, ma di tanto in tanto, quando la situazione della scuola pubblica provoca reazioni da parte degli studenti, l'intera società è coinvolta e anche le scuole private ne subiscono le conseguenze.

Le scuole pubbliche, invece, hanno enormi problemi che si trascinano da molto, molto tempo. Gli scioperi nelle scuole pubbliche sono costanti, a causa del mancato pagamento degli stipendi degli insegnanti, siano essi di ruolo o supplenti.

I sindacati degli insegnanti sono pesantemente strumentalizzati dalla classe politica e la società civile non ha svolto il ruolo che le compete in questo campo.

Attualmente le scuole pubbliche funzionano, ma è come se non funzionassero. Entri in una classe di 25 studenti iscritti e ne trovi 12 o 14, non di più. E la cosa peggiore è che molte volte gli studenti che frequentano la scuola non hanno lezione perché l'insegnante non

mente l'apprendimento degli studenti più impegnati che vogliono accrescere le loro conoscenze attraverso la scuola. Infatti, una parte di questi studenti cerca un posto nelle scuole private (quelle che hanno ricevuto un sostegno o una garanzia da un parente o da un "anziano" del quartiere o qualcosa del genere). Altri semplicemente si arrendono, assumendo lavori informali come lavare le auto agli angoli delle strade, dove ci sono seri rischi di cadere in giri pericolosi.

Ci sono situazioni di studenti che studiano di notte, altri devono percorrere diversi chilometri ogni giorno magari tornando a casa dopo le 23, il che può rappresentare qualche rischio in termini di sicurezza. Questa situazione finisce per scoraggiare molti studenti ben intenzionati. I problemi sono enormi.

L'associazione Cielo e Terre ha sempre fornito, oltre all'assistenza medica anche un aiuto per le famiglie dei malati di HIV. Con il tempo si sono fatte avanti altre due associazioni, Samorì (Lugano) e Kibinti Onlus (Concorezzo), che con molti amici, conoscenti e benefattori si sono concentrate principalmente sull'aspetto nutrizionale ed educativo: latte, alimenti e pagamento delle spese scolastiche per i figli delle famiglie più povere. Pian piano è aumentato il numero di orfani e di bimbi cardiopatici assistiti

da queste due associazioni che hanno dato vita ad un nuovo progetto: la "casa di accoglienza Samorì", dove i bambini possono essere ospitati in caso di emergenza, se restano orfani o si ammalano gravemente, soprattutto in caso di malattie croniche e in particolare cardiopatiche. Anche l'associazione spagnola AIDA e la Fondazione Mission Bambini di Milano hanno contribuito al progetto "scuola" con generosità e professionalità. Anche per la Casa Famiglia Samorì il 2020 è stato un anno diverso dal solito. Con la sospensione delle scuole, durante la primavera, era stato necessario riorganizzare le attività per i più grandi e i più piccoli e stabilire un calendario di lezioni interne con insegnanti privati per evitare di interrompere il loro percorso scolastico. In autunno le lezioni scolastiche sono riprese a singhiozzo e una parte della nostra Casa Famiglia è diventata un'aula scolastica per consentire agli insegnanti di fare lezione ai nostri bimbi. L'anno scolastico 2020-2021 ha avuto inizio il 5 ottobre con 109 studenti. Purtroppo abbiamo avuto due periodi di forzata sospensione delle attività didattiche. La maggior parte delle scuole private di base e secondarie ha iniziato il nuovo anno scolastico 2021-2022 a ottobre ma con gravi difficoltà amministrative nella gestione dei voti e nella documentazione scolastica.

Destina il tuo 5x1000
alla Fondazione Pime Onlus
Cod. Fiscale 97486040153

è venuto a scuola, o perché insegna in una scuola privata e così rovina o danneggia grave-

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

COVID19: QUALE IMPATTO SUI GIOVANI GUINEANI?

La Guinea Bissau è stata colpita dal Covid19 più tardi degli altri Paesi del mondo e con un'incidenza limitata, come ci dice Andrea Speranza, che vive in Guinea Bissau dal 2014, e in qualità di consulente nel settore della salute pubblica fa parte del gruppo tecnico di lavoro sulla vaccinazione Covid19. *"Il virus - ci dice - non è stato percepito come un'emergenza dalla maggior parte della popolazione e dai giovani. Tuttavia, dopo i primi casi di positività, il 28 marzo 2020 è stato decretato lo stato di emergenza sanitaria e il governo ha messo in atto una serie di provvedimenti tuttora in vigore".*

Le restrizioni, oltre ad avere inciso negativamente sull'economia del Paese, hanno portato alla chiusura di attività socio-culturali e a limitare molto le occasioni di aggregazione.

Interessante è la testimonianza di Irina, una giovane di 31 anni che vive a Bissau:

"All'inizio sono stata un po' traumatizzata perché non si sapeva se questa pandemia sarebbe arrivata anche da noi e avrebbe colpito come in Europa. Il Covid19 non ha avuto un grande impatto sulla mia vita quotidiana, a parte le restrizioni di movimento a cui siamo stati costretti, per cui si poteva uscire a fare compere al mercato solo in orari limitati; piuttosto ha avuto un impatto sui miei progetti. Avevo intenzione di lavorare come fisioterapista in uno studio che un mio amico avrebbe aperto in periferia a Bissau, ma purtroppo la pandemia ha bloccato tutto e ormai sono 2 anni che è tutto fermo e il progetto non avanza. È quindi impossibile fare progetti a lungo termine".

La pandemia ha avuto conseguenze rilevanti anche nell'ambito delle scuole statali, come ci racconta Jorge Djú, un giovane

professore di inglese che da 7 anni insegna in due scuole di Bissorã:

"Le scuole statali in Guinea già da anni funzionano con grande precarietà a causa di continui scioperi e la pandemia ha aggravato questa situazione, costringendo a prolungate sospensioni delle lezioni, in un contesto dove non esiste internet, né la didattica a distanza, con gravi conseguenze sul livello di istruzione e di apprendimento degli alunni".

Purtroppo il governo del Paese non ha ancora compreso l'importanza dell'istruzione e della formazione dei giovani per garantire stabilità e pace. Per



questo, per colmare tale vuoto, si sono moltiplicate le iniziative da parte di organizzazioni non governative e sono state aperte diverse scuole private.

Particolarmente interessante e significativo è il ruolo delle scuole date dallo Stato in gestione alle Suore Missionarie dell'Immacolata. *"Il progetto è iniziato nei primi anni Novanta, ci dice suor Alessandra Bonfanti, quando noi Suore, recandoci nei villaggi intorno alle cittadine di*

Mansôa e Bissorã, abbiamo cominciato a sensibilizzare la popolazione sull'importanza della scuola e della formazione per i bambini e le bambine. Così, attraverso un'ampia alleanza educativa tra Suore, abitanti dei villaggi, Stato e Diocesi di Bissau, sono sorte 16 "scuole in autogestione", attualmente frequentate da 5300 alunni dalla prima alla sesta classe, la metà dei quali sono bambine. All'inizio della pandemia, secondo il decreto del governo, le nostre scuole sono state chiuse per un mese e poi riaperte, sempre rispettando le varie prescrizioni".

"Il nostro obiettivo, continua suor Alessandra, è quello di assicurare la formazione integrale della persona, ossia la formazione di ragazzi e ragazze che abbiano non solo una buona istruzione ma solidi valori, che siano capaci di assumersi responsabilità, di porre al servizio degli altri i loro talenti migliori e costruire comunità fraterne. Oggi un numero sempre crescente di donne studia e partecipa alla vita pubblica; tuttavia molto lavoro resta da compiere per assicurare alle donne il pieno rispetto della loro dignità". E ancora, citando l'invito di papa Francesco a "Ricostruire il patto educativo globale", così commenta: "L'alleanza che il papa invoca è indispensabile: le nostre sedici scuole testimoniano che per educa-

re un bambino serve davvero un villaggio, la comunione di intenti di molti adulti che diventano complici operosi per il bene dei più piccoli. L'educazione, dice il Papa, non è impresa individuale: in Africa, che è afflitta da molti problemi ma non è ancora malata di individualismo come molte società occidentali, questa verità è più facile da capire e da proporre".

Lina dal Covolo
Lydia Cramarossa

Paul Farmer: violenza strutturale, sofferenza e disuguaglianze

Nella notte dello scorso lunedì 21 febbraio è deceduto all'età di 62 anni Paul Farmer. Il suo nome dice poco al grande pubblico soprattutto in Italia. Ma Farmer è stata una figura leggendaria per la medicina, in particolar modo durante questa pandemia che sta allargando le disparità sociali in tutto il mondo. L'arresto cardiaco fatale lo ha colto nel sonno nel suo alloggio di Butaro, in Ruanda, dove aveva creato l'«Università per l'equità della sanità globale». Da medico ha dedicato la vita alla



salute dei poveri del mondo. Ma, oltre a curare i pazienti, Farmer è stato uno dei pionieri dell'antropologia medica, e un feroce critico del neocolonialismo implicito nelle politiche di salute pubblica.

Troppo spesso, denunciava Farmer, non si tiene conto del legame tra stato di salute e condizioni economiche. A lui lo aveva insegnato soprattutto Haiti, nei primi anni '80. All'epoca, il poco più che ventenne Farmer alternava gli esami ad Harvard con lunghi soggiorni a Cange, un villaggio nell'entroterra dell'isola di Haiti dove l'Aids era già devastante. Non è un caso se alla sindrome da immunodeficienza acquisita, in un primo tempo, era stata data la denominazione di «malattia delle 4 H»: erano le iniziali di *homosexuals*, *heroin users*, *haemophiliacs* e, appunto, *haitians*.

E proprio a Cange, nel 1983, Farmer fondò il primo centro medico aperto ai malati di Aids che non potevano permettersi cure private, le sole disponibili nel poverissimo stato caraibico. I contadini di Cange avevano perso tutto quando il governo aveva inondato le

loro terre per creare una centrale idroelettrica. Partendo da Haiti, nel 1987 Farmer creò "Partners in Health", una Ong che oggi è attiva in dodici Paesi e quattro continenti. Affrontando le epidemie di Aids a Haiti, della tubercolosi nelle prigioni russe, di Ebola in Sierra Leone fino all'attuale Covid-19, Farmer ha praticato la medicina sociale sul campo, identificando allo stesso tempo gli agenti patogeni e le cause sociali delle malattie infettive che incontrava.

Gli ospedali di Partners in Health sono allo stesso tempo centri di cura, laboratori di ricerca accademica, luoghi di elaborazione politica. In essi Farmer ha unito all'esperienza del medico la passione di un affilato critico della società, finendo spesso in conflitto con le autorità: sia il governo di Haiti che quello messicano - Farmer ha frequentato a lungo le comunità zapatiste - lo hanno espulso. D'altronde non ha senso, sosteneva il medico, curare le persone per lasciare poi che tornassero alle condizioni disperate che le avevano fatte ammalare.

La malattia ha radici sociali e va affrontata attraverso la struttura sociale. All'origine delle malattie Farmer poneva la «violenza strutturale», un concetto mutuato dalla teologia della liberazione di Johan Galtung. Indicava la violenza sistematica insita in un ordine sociale, e dunque esercitata indirettamente da tutti coloro che ne fanno parte. «La distribuzione geografica dell'Aids e della tubercolosi - così come quella della schiavitù in tempi precedenti - è determinata storicamente e guidata dall'economia», aveva scritto nel 2004 in un articolo sulla rivista *Current Anthropology*.

L'esperienza sul campo in alcuni dei luoghi più disperati del pianeta gli ha permesso di intuire con larghissimo anticipo alcuni dei nodi cruciali dell'attuale pandemia di Covid-19. «Ciò che può insegnare un'epidemia di Ebola per la nostra attuale situazione - scriveva in "Fever, feuds and diamonds" a pandemia appena iniziata - è che le condizioni materiali, più delle

differenze culturali, plasmano la pandemia di Covid-19. Sarà fondamentale comprendere come gli appelli al distanziamento non saranno rispettati da chi non ha la possibilità materiale di rispettarli».

(Adattamento da
Andrea Capocci, In buona salute,
in "il manifesto" del 23/02/2022)

Notiziario

Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Alessandro Sacchi

E-mail: asacchi37@gmail.com

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing**

Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano